



Il richiamo di Passera: «Sono in pericolo 250 mila aziende»

Le cifre sulle aziende a rischio variano di giorno in giorno. Secondo Corrado Passera potrebbero essere 250 mila. Nei calcoli del presidente dei Piccoli Industriali di Confindustria, Giuseppe Morandini potrebbero arrivare ad

addirittura a un milione. Per scongiurare il rischio, dice Morandini, bisogna insistere sulla politica degli incentivi: «Pensate alle bici: in una frazione di secondo l'incentivo è stato bruciato. L'incentivo è la strada giusta». L'amministratore delegato di In-

tesa Sanpaolo invece ha messo in evidenza come un buon funzionamento del credito non sia una condizione sufficiente per risolvere la situazione. «Il problema del credito - ha rimarcato - è molto sentito: c'è un grandissimo nu-

mero di aziende che non hanno problemi, ma c'è anche una fascia in grandissima difficoltà. Il numero cresce: fosse solo il 5% di 5 milioni stiamo parlando di 250 mila aziende a rischio di sopravvivenza».

Lavori in corso

Profumo mette a dieta Unicredit A rischio 7 mila posti di lavoro

Oggi scatta il progetto per unificare le cinque banche controllate. Tagliati anche i cda

Cinque banche sotto un unico cappello. Una sfilza di consigli di amministrazione che si vanno a far benedire. E, soprattutto, migliaia di posti di lavoro a rischio. Circa 7 mila secondo le prime stime a caldo dei sindacati che, ovviamente, sono già sul piede di guerra. Alessandro Profumo prende in mano le forbici. Il ceo di Unicredit oggi darà il via libera a una gigantesca operazione di restyling interno. Per ora non è chiaro quanto si potrebbe risparmiare, in termini di riduzione di costi operativi e di stipendi del personale.

In ogni caso, il programma di tagli dovrebbe durare circa dodici mesi. Il primo passaggio, oggi, è previsto al comitato strategico di piazza Cordusio, di cui fanno parte il presidente Dieter Rampl, lo stesso Profumo e i rappresentanti degli azionisti. Il processo (il via libera del comitato non è ancora scontato) dovrebbe condurre alla trasformazione della holding in banca unica. Il piano prevede la semplificazione dell'organizzazione, attraverso l'accorpamento delle cinque banche che fanno parte del gruppo in Italia: Banco di Sicilia, Banca di Roma, Unicredit Banca, Unicredit Private Banking e Unicredit Corporate Banking. Il progetto «è ancora nelle fasi iniziali e potrebbe portare alla creazione di una unica banca pur mantenendo la struttura delle banche di rete e la divisionalizzazione» spiegano dal quartier generale.

L'iter per la costituzione della banca unica dovrebbe concludersi il 1 novembre del 2010, in coincidenza con la scadenza dei patti parasociali che Unicredit ha ereditato quando acquisì Capitalia e il Banco di Sicilia. Dopo le valutazioni da parte del comitato strategico, il progetto sarà sottoposto al consiglio di amministrazione della holding, quindi all'assemblea dei soci e naturalmente ai Cda delle cinque banche. Da vedere il comportamento della Regione Si-

ciilia. Ieri è circolata l'ipotesi di una cessione dello 0,5% delle azioni che la Regione ha in carico nella holding Unicredit in cambio del 76% dell'Irfs (Istituto di mediocredito siciliano) controllato da piazza Cordusio attraverso il Bds.

La fusione consentirà, oltre alla semplificazione dell'organizzazione bancaria, anche una riduzione dei costi per la scomparsa di presidenti e consiglieri di amministrazione delle cinque banche. Il piano preoccupa i sindacati dei lavoratori. «L'operazione - sostengono Camillo Bongiovì e Gabriele Urzi della Fiba Cisl - genererebbe migliaia di esuberanti, almeno 5.000 a seguito della unificazione delle banche retail e 2.000 per la fusione di Corporate e Private nella banca unica». Calcolatrice alla mano significa 7 mila posti di lavoro da tagliare. Per la Fiba «di questi esuberanti oltre un migliaio interesserebbero il Banco di Sicilia con gravissime ripercussioni sul versante occupazionale, la probabile scomparsa della direzione centrale e delle strutture di governo e con la conseguente problematica connessa alla collocazione delle risorse in eccesso». «Non faremo sconti a nessuno - aggiungono i due sindacalisti - come sul mantenimento del ruolo strategico del Banco nell'isola con un suo marchio ben definito». Bongiovì e Urzi criticano il ruolo della Regione siciliana e della Fondazione Banco di Sicilia, azionisti con poco più del 1% della holding Unicredit. «La Fondazione Banco di Sicilia da mesi non indica i consiglieri nel Bds - proseguono - seguendo l'esempio negativo del governatore Raffaele Lombardo. Complessivamente, quattro poltrone vuote su tredici». «Non è certamente rinunciando ad avere parte attiva alle decisioni - concludono - che si può cercare di correggere un processo di fusione che non piace nemmeno a noi ma deve vedere un'opera congiunta».

F.D.D.

Prima della cura

I risultati del gruppo
 (al 31/12/2008) - milioni di euro

Margine di intermediazione	26.866
Risultato di gestione	10.174
Utile netto di pertinenza del Gruppo	4.012
Cost/Income Ratio	62,1%
Crediti verso clientela	612.480
Raccolta da clientela e titoli	591.290
Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo	54.999

I dipendenti

Dati al 30 giugno 2009

Oltre 168.000

ITALIA	39%
GERMANIA	12%
AUSTRIA	5%
POLONIA	12%
CEE	32%

Le filiali

ITALIA	4.777
GERMANIA	786
AUSTRIA	345
POLONIA	1.036
CEE	2.976
ALTRI	54
TOTALE	9.974



LiberoLavoro

Quel confine sottile tra personale in affitto e occupazione in nero

GABRIELE FAVA*

L'utilizzo dei mezzi di produzione di proprietà del committente (o del sub committente) per l'esecuzione dell'appalto (o del sub appalto) non determina, di per sé, somministrazione illecita di manodopera. La valutazione dell'esistenza di un fenomeno intertemporaneo vietato, infatti, non dovrà concentrarsi solo sul dato formale della proprietà dei mezzi di produzione, ma dovrà considerare il complessivo assetto dell'appalto/subappalto al fine di verificare la sussistenza di una struttura imprenditoriale adeguata rispetto all'oggetto del contratto.

E' questo l'importante principio contenuto nel recente interpello emanato dal Ministero del Lavoro a proposito dell'esistenza del fenomeno dell'interposizione illecita di manodopera allorché le attrezzature per l'esecuzione dell'appalto (o del subappalto) siano fornite direttamente dal committente (Min. Lav. Interpello n. 77 del 22 ottobre 2009).

Ma vediamo meglio il contenuto dell'interpello che si segnala, altresì, per suggerire indicazioni concrete su come distinguere l'appalto genuino dalla somministrazione irregolare di manodopera. Com'è noto, la legge consente a soggetti autorizzati di somministrare a terzi mere prestazioni di lavoro. In mancanza di autorizzazione la somministrazione



è illecita. La somministrazione di personale è anche illecita ogni qual volta il contratto di appalto mascheri in realtà una somministrazione di mere prestazioni di lavoro.

Ciò, in particolare, si verifica allorché l'appaltatore non sia in realtà un vero imprenditore o perché non ha una struttura degna di questo nome ovvero perché non assume alcun rischio di impresa. L'interpello in analisi, svalutando il conferimento finanziario e strumentale minimo da parte del committente quale elemento determinante ai fini della somministrazione illecita di manodopera, evidenzia, in modo particolare, i criteri che devono essere seguiti per identificare un appalto genuino in caso di conferimento di mezzi per l'esecuzione dell'opera. Sul punto, in primo luogo, dovrà essere accertata l'esistenza di un'adeguata regolazione economica dell'utilizzo dei mezzi di produzione del committente.

In questo senso, ad esempio, sarà necessario verificare l'esistenza di un compenso ovvero di un obbligo di rimborso delle spese sostenute dal committente per l'uso, in generale, del mezzo fornito all'appaltatore. Ai fini della sussistenza di un appalto genuino, in secondo luogo, sarà necessario verificare che l'organizzazione dei macchinari e delle attrezzature, unitamente agli altri elementi indispensabili per l'esecuzione dell'opera o del servizio, sia eseguita dall'appaltatore (o dal subappaltatore) in completa autonomia tecnica ed organizzativa e, soprattutto, con gestione a proprio rischio.

Nell'ambito di tale indagine, afferma l'interpello in commento, rilevano le specificità del contratto, le particolari modalità di coordinamento tra le imprese interessate, la specifica e rigorosa attenzione alle interferenze, il rispetto degli standard di sicurezza oltre alla previsione di strumenti per rendere evidente, anche sul piano logistico, la separazione tra le due imprese e le rispettive fasi della produzione. L'interpello deve essere salutato con favore soprattutto perché individua criteri ed elementi concreti da prendere in considerazione nel tentativo di tracciare una chiara linea di confine tra appalti genuini e fenomeni intertemporanei illeciti.

Chairman studio Fava & Associati

MERCATINO

E.On si prepara a vendere la rete In pole position Eni e fondo F2i

RETI Fra dieci giorni si chiuderà la vendita della rete di distribuzione gas di E.On. Federconsumatori e Adusubef hanno chiesto ieri di «evitare concentrazioni monopolistiche a partire dalla gara che indirà E.On. In questo contesto la disponibilità finanziaria di investitori istituzionali è un'opportunità da cogliere». Nonostante il più grande quotidiano economico dia già per scontata la vittoria di Eni, i consumatori ricordano che F2i è in corsa. Le offerte sono ora livellate e infatti la partita è ancora aperta.



La "faccia buona" dell'Abi che non piace ai banchieri

AUTOGOL. Una nota stampa apparentemente innocua. Due banchieri, però, non l'hanno digerita. E nel fine settimana sono stati sul punto di telefonare al presidente Abi, Corrado Faissola, per chiarimenti sul comunicato con cui venerdì l'associazione ha diffuso i dati sugli investimenti bancari in tecnologia. Un boom che a palazzo Altieri hanno definito «l'altra faccia, quella buona» delle banche. Autogol non gradio: equivale ad ammettere, fanno notare ai piani alti degli istituti, che di faccia ne esiste pure un'altra...



IMPORTANTE AZIENDA INTERNAZIONALE

Un innovativo prodotto senza concorrenza diretta per consolidare la propria rete commerciale ed agenti in tutta Italia.

AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE

ESTIMATO PIANO DI GARA...
 AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE...
 ESTIMATO PIANO DI GARA...
 AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE...
 ESTIMATO PIANO DI GARA...